

## DIARIO DAL WSF

Just for money. Un'organizzazione difficile, quella di Nairobi, soprattutto per i media che intendono coprire il settimo Forum sociale mondiale. "Questo tavolo è mio" - "No, tue sono solo le sedie" - "Ok, allora sono 400\$". È uno scherzo? No, è la dinamica della rincorsa al bene strutturale che ti permetterà di lavorare per i cinque giorni del Wsf. Internet costa molto caro e passare un semplice cavo richiede lunghe trattative. In termini di comunicazione e sponsorizzazioni ci pensa la Celltel, compagnia subcontinentale che la fa da padrona intorno al grande stadio Kasarani che accoglie l'evento. Altro che globalizzazione: la registrazione al forum si può addirittura pagare in unità telefoniche. Se fosse stata la Coca Cola, si sarebbe potuto pagare in bottiglie da 33 cl? Nonostante tutto il media centre preferisce l'uso di programmi "open source". Ubuntu, una delle derivazioni di Linux, è stato pensato proprio per il continente africano e al forum di Nairobi è l'unico sistema operativo.

La marcia. Tra la terra rossa e l'asfalto dissestato si sono mossi a piedi scalzi e ciabatte spaiate i numerosi bambini che hanno aperto la marcia del World Social Forum 2007. Tantissimi e organizzati perlopiù da associazioni confessionali locali, la maggior parte cattoliche. Da Kibera a Uhruru Park, immancabili nelle loro mani i tubetti di colla che inalano senza paura: occhi spenti e quasi trasparenti che non tolgono però nulla alla loro voglia di ribadire che anche per gli abitanti degli slums un altro mondo è possibile. Ma soprattutto necessario.

La partecipazione. Secondo alcune fonti, le stime sulla partecipazione restano basse: tra le 15 e le 20mila persone al massimo, ben al di sotto di quanto si era abituati a vedere a Porto Alegre, la capitale del rio Grande do Sul. Ma è già una grande conquista, tenuto conto che non era affatto scontato organizzare un forum in Africa. Un primo risultato, comunque, già c'è ed è il forum stesso. Lo si sta facendo, nonostante tutte le difficoltà legate a una più bassa partecipazione della società civile "del Nord". Era proprio questa la preoccupazione: che gli incontri si trasformassero in dialoghi tra organizzazioni del Nord e uffici locali del Sud del mondo. Un grande lavoro in Italia l'ha svolto la Tavola della Pace, che qui ha portato circa 250 persone delle 500 della delegazione italiana. Il rovescio della medaglia è che secondo qualcuno il Forum è troppo Lotti-zzato.

Contenuti. Nello stadio di Kasarani i temi trattati saranno molti. Alcuni sono imprescindibili e riguardano direttamente il Kenya e più in generale l'Africa: pace e guerra, a partire dalla vicina crisi somala; la cancellazione del debito; il diritto di accesso all'acqua e ai beni comuni; e infine i problemi ambientali, sempre più seri in un continente dove l'avanzare della desertificazione, che in alcuni paesi africani sta diventando irreversibile, minaccia sempre più i fragili equilibri socio-economici. Al via le danze. Karibuni Kenia, asante Kenia. Benvenuti in Kenia, grazie Kenia.

(21.01.2007)